LAURA DE' MARTINOZZI
AL GOVERNO DEL DUCATO DI MODENA

« Principe e cugino!

« Monsignore il Cardinale Mazzarino tratto dalla stima del-
« la vostra potenza desidererebbe d'unirsi in parentela colla vo-
« stra onorevolissima famiglia. Egli ha una nipote, Laura De'
« Martinozzi, figlia del Conte Girolamo di Fano e di Margherita
« sorella di esso cardinale, la quale stringerebbe volentieri in
« vincolo di nozze col vostro figliuolo Alfonso. Io vedo in questa
« unione un utile per entrambe le famiglie, ed io andrei ben lieto
« di poterlo condurre ad effetto per stringere nodi di amicizia
« con un uomo, come voi signor duca, degno di essere amato e
« rispettato » [1]).

---

[1]) Ignazio Cantù - *Laura Martinozzi* - in D'Abrantés - *Vite e Ritratti delle Donne Celebri* - Milano presso Ant. Fort. Stella & Figli, 1837, Vol. III, pag. 263, Celestino Masetti, *Biografia di Laura Martinozzi,* Roma, Tipografia delle Belle Arti - 1844, pag. 7.

Sulla data e sul luogo di nascita di Laura Martinozzi, le notizie sono quanto mai discordi. L'Enciclopedia Italiana Treccani, che sotto la voce « Laura (de Martinozzi) » dedica alcune righe alla duchessa di Modena, afferma questa essere nata a Fano il 22 Aprile 1635. Per l'Amiani (*Memorie Istoriche della Città di Fano,* Vol. II, Fano - Stamperia Leonardi - 1751, pag. 289), Laura sarebbe nata il 4 giugno 1635 in Roma. Della stessa opinione è il Canonico Masetti, autore di una biografia di Laura, in appendice alla quale pubblica un estratto del libro dei Battesimi della Parrocchia di Santa Sussanna, da cui risulta che Laura de' Martinozzi è nata il 4 giugno 1635. Ciò è confermato dal Bertozzi (*Biblioteca Fedriciana, Sez. Bertozzi MS Ib*), il quale precisa che il battesimo avvenne nella chiesa di Santa Sussanna in Roma. E' comunemente riconosciuto

Questa lettera recante il sigillo di Luigi XIV Re di Francia era diretta a Francesco I d'Este Duca di Modena. Non erano quelli anni facili per gli Estensi ed in genere per tutte le signorie e principati italiani, presi nel bel mezzo delle grandi trame politiche del Papato, delle monarchie di Francia e di Spagna e dall'Imperatore di Germania [2]).

---

che al momento del matrimonio Laura avesse l'età di sedici anni. Il Selvelli, nel suo scritto *Laura di Martinozzi di Fano Duchessa Estense di Modena e Madre d'una Regina Stuarda* - Fano - Tipografia Sonciniana - 1948, pag. 4, afferma che Laura nacque in Fano il 22 aprile del 1639. Il *Nouveau Larousse*, Tomo V, dà come data di nascita l'anno 1640 e come data del matrimonio l'anno 1656.

Il Confaloniere e i Priori di Fano ebbero a congratularsi (*Sez. di Fano Archivio di Stato AAC, II, 18, Registri CI ed 11T*) nel 1654 con Anna de' Martinozzi andata sposa al principe di Contì e nel 1655 con Laura andata in sposa ad Alfonso d'Este.

Orbene, nel rivolgersi alla prima, parlano di Fano come città degli antenati di Anna, mentre, scrivendo a Laura testualmente dicono: «Vantandosi queste mura per patria di Vostra Altezza». Ma c'è di più. Mentre Anna, rispondendo alla lettera delle Magistrature di Fano fa chiaramente capire di essere nata in altra città, Laura rivendica, al contrario, la cittadinanza fanese in modo esplicito: « Carissima et particurare mi è la consideratione di aver comune con le S.V. il luogo del nascimento ». Il contrasto appare insanabile. Tuttavia, allo stato, sembra d'obbligo ritenere Laura nata a Roma il 4 giugno 1635, alla stregua dell'atto battesimale.

In appendice vengono pubblicate le lettere delle Magistrature fanesi ad Anna e Laura de' Martinozzi, le loro risposte ed un brano integrale del manoscritto del Bertozzi, comprendente l'estratto del libro battesimale sù citato.

[2]) Ludovico Antonio Muratori, *Annali d'Italia*, Tomo XI, Parte II, Roma, Stamperia Casaletti, 1778, pag. 101: « Nello stesso tempo spedì a Modena il Conte Girolamo Stampa ad esporre i motivi della Corte di Spagna, d'essere poco soddisfatta degli andamenti d'esso Duca, il quale fortificava Brescello ,e la Cittadella di Modena; faceva massa di gente, non avea indotto il Cardinale Rinaldo suo fratello a dimettere secondo i patti la protezion della Francia; ed avea stabilito un Matrimonio, ed era dietro ad un'altro, che non piacevano al Re Cattolico ».

Veri e propri vasi di creta tra possenti vasi di ferro, costretti ai più sottili giochi ed equilibri politici, i numerosi stati e staterelli italiani, con le loro dispute, costituivano un terreno ideale per lo scontro delle grandi potenze.

Si era appena spenta l'eco della contesa fra il Re di Francia e l'Imperatore Ferdinando di Germania per la successione nel Ducato di Mantova, che già Francia e Spagna avevano trovato il modo di misurarsi a proposito del Regno di Napoli, ove il Mazzarino brigava per porvi a capo un Savoia.

Gli Estensi si erano ben disimpegnati nel corso della prima contesa, riuscendo, quanto meno, a cavarsela senza danni; ed ora Francesco I d'Este sembrava indeciso, quando appunto gli giunse la richiesta di nozze da parte di Luigi XIV.

Già in precedenza il Mazzarino aveva fatto tentativi per maritare la nipote Laura ad Alfonso, ma Francesco d'Este aveva trovato il modo di non vincolarsi.

Posto ora di fronte ad una così precisa richiesta del Re Sole, Francesco non seppe opporre un rifiuto [3]) e fece buon viso.

La decisione, comunque, portò a soluzione diversi problemi, consentendo al Mazzarino di accasare a dovere una delle numerose nipoti [4]), alla monarchia di Francia di non trovarsi contro il Ducato di Modena nella controversia con la Spagna ed a Fran-

---

[3]) Ludovico Antonio Muratori, *Annali d'Italia*, cit., pag. 103: « Ai primi rumori dell'armi suddette avea l'Estense spedito a Torino, e a Parigi, per ottener soccorsi. Di tal congiura si prevalse il Cardinal Mazzarino, per conchiudere il matrimonio di Donna Laura Martinozzi, sua nipote, e sorella della Principessa di Contì, col Principe Alfonso, primogenito d'esso Duca Francesco I, alleanza, a cui fin qui avea trovato il Duca delle difficoltà ».

[4]) L'abilità di Mazzarino nel procurare degni partiti alle proprie nipoti, che sembrano precedere storicamente le sorelle di Napoleone, fu pari a quella dimostrata nel reggere le sorti della Francia.

Vittoria Mancini andò sposa al Duca di Marcoeur; Maria Mancini al Connestabile Colonna; Ortensia Mancini al Duca di Meilleraye; Anna Maria Mancini al Duca di Bouillon; Olimpia Mancini al Principe Eugenio di Savoia Conte di Soiffons; Anna Maria Martinozzi al Principe di

cesco d'Este di uscire brillantemente da una situazione quanto meno scabrosa, non offendendo la Spagna e acquistando la protezione della Francia e la riconoscenza del Mazzarino.

Se non era proprio quello il matrimonio che Francesco si riprometteva per suo figlio, principe ereditario, tuttavia, tenuto conto anche che un rifiuto era pressoché impensabile, il negozio presentava indubbi lati positivi, anche se nel bilancio il Signore di Modena non poteva preventivamente porre in conto le doti politiche che Laura de' Martinozzi, messa di lì a poco tempo alla prova, avrebbe saputo rivelare.

Ottenuto, dunque, l'assenso di Francesco d'Este, il rito nuziale fu celebrato il 27 maggio 1655 [5]) nella Cappella di Compiègne, presente al completo la splendida Corte del Re Sole; e il Re stesso, in un « pergolo pomposamente innalzato a destra dell'altare appariva colla ciarpa bianca, e col nastro azzurro sulla

---

Contì, fratello del Principe di Condè; e infine Laura Martinozzi ad Alfonso IV d'Este.

Da appunti manoscritti di Cesare Selvelli in occasione di una conferenza su Laura Martinozzi conservati presso la Biblioteca Federiciana di Fano, risulta che « Vittoria e Anna Maria erano belle e morirono giovani; Olimpia meno bella ma intelligente, Maria intelligente e fiera, Ortensia bellissima, Laura, beauté romaine, e di grande saggezza, Anna Maria fu incantevole con l'intelligenza versata per le arti e le lettere ».

Allorché morì il Mazzarino, il suo patrimonio fu valutato 125 milioni oro e fu diviso fra le nipoti Mancini e Martinozzi.

La maggior parte andò al Duca di Meilleraye, marito di Ortensia Mancini, che assunse il titolo di Duca Mazzarino. Estinta la famiglia, la eredità passò per discendenza di donne alla famiglia Grimaldi di Monaco.

[5]) Pietro Maria Amiani, *Memorie Istoriche della Città di Fano* - cit. - Vol. II - pagg. 289-290: « Fu dunque a dì 27. di maggio del 1655. Sposata nella Real Casa di Compiegne D. Laura Martinozzi a nome del Principe Alfonso d'Este, dal Principe Eugenio di Savoia, Conte di Soiffons, e ne furono celebrate solennissime nozze, con essere stata visitata la divenuta Principessa di Modena dallo stesso Re, dalla Regina, e da i principi del sangue ».

Laura Martinozzi

(Da una stampa in "Vite e ritratti delle donne celebri„ di D'Abrantàs)

corrazza, con un gran collare frastagliato a festoni, che coperto d'avanti copria le spalle ed il dorso » e cioè bardato a dovere secondo quella moda che egli stesso aveva voluto creare come istrumento di governo [6]). Di lì a due mesi circa, il 16 luglio dello stesso anno, Laura de' Martinozzi, ora Duchessa Estense, faceva il suo solenne ingresso in Modena.

Appena tre anni dopo, l'11 ottobre 1658, Francesco I moriva all'età di 48 anni « per una grossa pietra che gli otturava l'uretra » ed il governo del Ducato passò nelle mani di Alfonso IV, il quale, ancor più sfortunato del genitore, morì di lì a quattro anni, appena ventottenne, per un attacco di gotta.

Sta di fatto che, rimasta vedova a distanza di sette anni esatti [7]) dal suo ingresso in Modena, Laura de' Martinozzi si trovò, alla giovane età di 27 anni [8]), a capo del Ducato, dimostrando di non essere indegna del suo grande zio.

Dovette affrontare una corte tutt'altro che priva di intriganti, costantemente alla ricerca di vantaggi e di potere, in uno Stato dove il debole e indeciso governo di Alfonso aveva gravemente minato il prestigio e la forza dell'autorità.

---

[6]) Terminata la cerimonia si diede corso « ai balli, le imbandigioni, gli spettacoli e le galanterie ». Si fecero cinque quadriglie, « il re a capo dei Romani, gli altri principi del sangue alla testa dei Persiani, dei Turchi, degli Americani e degli Indiani. La regina, la sposa, il Mazzarino stavano sotto uno splendido baldacchino ad esaminare questo spettacolo ». Fu quindi la volta della cena servita « da cento persone rappresentanti fauni, satiri, driadi, Pan e Diana » e « cessato lo sfoggio dei cibi » ebbero inizio le rappresentazioni teatrali, che si protrassero « fino al sorgere del giorno ». (IGNAZIO CANTÙ *op. cit.* pagg. 264-65).

Di simili trattenimenti da notizia anche il Voltaire (*Siècle de Louis XIV*, cap. XXV, Paris - JACQUE LECOFRE et C. - 1847): « Le Roi était à la tête des Romains; son frère, des Persans; le prince de Condè, des Turcs; le duc d'Enghien, son fils, des Indiens, le duc de Guise, des Américains ».

[7]) Alfonso IV d'Este morì il 16 luglio 1662. Laura aveva fatto il suo ingresso in Modena il 16 luglio 1655.

[8]) Al momento del matrimonio Laura aveva 20 anni e Alfonso 21.

Il fatto che ora le redini dello Stato erano passate nelle mani di una giovane donna non diminuì né gli appetiti né le mene per soddisfarli.

Devesi tener presente che al momento in cui Laura assunse il potere, da tempo era trascorso il periodo aureo della potenza estense, che oltre mezzo secolo avanti aveva ricevuto il primo serio colpo proprio ad opera di un fanese e cioè di quell'Ippolito Aldobrandini, che fu poi Papa Clemente VIII.

Questi, con l'aiuto peraltro di non poco conto di alcune donne della Casa Estense, costrinse l'allora Duca Cesare a sottoscrivere la convenzione di Faenza del 1° marzo 1598 per la quale gli Estensi abbandonavano Ferrara fino allora capitale del Ducato.

Discendente da un figlio naturale di Alfonso I, Cesare d'Este non era stato riconosciuto Duca dal Papa Aldobrandini, che lo scomunicò e gli mosse guerra.

Cesare d'Este, invece d'accettare l'appoggio che la Spagna gli offriva, in contrasto con la Francia che sosteneva il Papato, preferì ricorrere ai buoni uffici di Lucrezia Estense, Duchessa di Urbino, che, avendo avuto l'incarico di trattare, pensò bene di servirlo a dovere, sottoscrivendo appunto la convenzione di Faenza e sanzionando così l'inizio della decadenza estense.

Successe a Cesare, Alfonso III, che, dopo un anno di regno e una vita alquanto disordinata, si ritirò a vita monastica, lasciando il potere al figlio Francesco I, il quale riuscì, si direbbe « sanza infamia e sanza lodo » a portare avanti le cose dello Stato.

Fu quindi la volta di Alfonso IV, irresoluto, malaticcio, debole nel corpo e nell'animo. Furono sufficienti quattro anni di regno di Alfonso per ridurre le sorti del Ducato ad un livello quanto mai basso.

Per soprammercato, con insospettata quanto improvvisa alzata d'ingegno, egli si mise a fare approcci con la Spagna, stipulando con questa potenza un trattato in forza del quale si impegnava « a non far nulla a danno degli Stati di Sua Maestà

Cattolica » [9]), rendendo inutili tutti gli sforzi del padre Francesco I [10]), morto mentre era in guerra, al comando delle truppe di Francia.

Il gesto contraddiceva, fra l'altro, l'essenza stessa di tutta l'azione politica del Mazzarino, protesa dal principio alla fine e senza sosta ad abbattere l'egemonia spagnola e a gettare le basi di quella francese.

In tali condizioni, Laura de' Martinozzi, duchessa estense, assunse la reggenza del Ducato, senza neanche poter più contare sull'appoggio del Mazzarino, morto appena un anno prima.

Austera, vivace, tenace, sprezzante, « superiore al suo sesso », [11]) come ci viene descritta, Laura provvide con rapidità a mettere ordine nel reggimento dello Stato.

Non a torto il suo periodo viene ricordato come il migliore, rispetto ai precedenti 70-80 anni e di tutti quelli che seguirono.

---

[9]) Ludovico Antonio Muratori, *Annali d'Italia*, cit., pag. 123: « Interpostosi dunque il Duca di Guastalla in quello maneggio, nel dì undici di marzo dell'anno presente seguì accordo fra esso Duca Alfonso IV, e il Conte Fuensaldagna, per cui l'Estense rinunziò alla lega con la Francia, mettendosi in buona e libera neutralità.

[10]) Ludovico Antonio Muratori, *Annali d'Italia*, cit., pag. 119: « Solamente dirò, aver egli comperato ben caro la gloria umana, perché di tanto suo servigio, prestato alla Corte di Francia, né egli né la sua casa riportarono veruna ricompensa, o almen, tale che pareggiasse la gran copia di spese e debiti fatti in occasion di queste guerre, a saldare i quali fu poi necessaria l'alienazione d'assaissimi Allodiali ».

[11]) Significativo il fatto che una donna che dimostrava notevoli doti non poteva che ergersi al di sopra del suo sesso come se in questo non vi fosse altro che un marchio di inferiorità. Parimenti significative si presentano quest'altre poche righe del Muratori, *op. ult. cit.*, pag. 153: « Sostenendo le due Duchesse vedove Reggenti le pretenzioni e ragioni de' piccoli Duchi lor figli, misero mani alle armi, e si fece gran preparamento di genti, e di artigliere all'una e all'altra riva del fiume. Stavano in aspettazione i curiosi di veder qualche gran fatto di queste novelle amazzoni ».

Si può affermare con sicurezza, che, da quando era iniziata la decadenza degli Estensi, fu quello della reggenza di Laura l'unico periodo nel corso del quale il casato riuscì a risalire di un poco la china, riacquistando una seppur non grande influenza nelle cose d'Italia.

Ciononostante, per quello che ci è stato possibile consultare, Laura de' Martinozzi viene prevalentemente celebrata per aver fatto erigere chiese, teatri, fortezze, conventi [12]), per la nobiltà dei sentimenti, per la virtuosità del suo comportamento, per l'opera di educatrice e di madre [13]), insomma per le doti di saggezza familiare e di pietà religiosa. Affiora qui con evidenza una nota caratteristica di certa storiografia ufficiale, paludata, acritica e sostanzialmente permeata di una malcelata carica antifemminista.

Mentre il grande Muratori è esclusivamente prodigo di lodi, il Litta [14]), assumendo un attegiamento opposto, accusa Laura de' Martinozzi di assassinii [15]), crudeltà, soperchierie e intrighi [16]).

---

[12]) Fondò la casa monastica femminile della « Visitazione » e ne edificò il convento e poiché sembra che non riuscisse a trovare in Italia donne « di una condotta sì regolare da poter dare un buon principio a quella casa religiosa », fece venire sei monache da Aix en Provence.

[13]) Anche nella lapide posta nel 1940 — come è riferito dal Selvelli — sulla facciata del Palazzo Martinozzi di Fano, Laura viene ricordata solo per il fatto di essere stata madre di Maria Beatrice, futura regina d'Inghilterra.

[14]) Pompeo Litta (Milano 1781-1852) autore di una poderosa opera dal titolo « *Famiglie Celebri Italiane* ».

[15]) Fu incolpata dell'uccisione del Conte Boschetti, suo vassallo, e del Conte Oldrado di Malvasia.

[16]) L'attività di Laura per far assurgere suo cognato Rinaldo d'Este alla dignità di Cardinale le procurò la fama di faccendiera. Il Cardinale Rinaldo d'Este rinunciò poi alla Porpora quando, morto nel 1694 senza eredi alla giovane età di 34 anni il Duca Francesco II d'Este, figlio di Laura, volle assumere la direzione del Ducato.

Nell'uno come nell'altro caso, vien fuori un ritratto gratuito e unilaterale.

Volle come consiglieri e ministri di Stato il conte Girolamo Graziani, letterato [17]) di origine urbinate, e Bartolomeo Gatti, « esperto nella fatica legale ».

Sembra che queste scelte siano state abbastanza felici, come confermano i risultati della reggenza e la tenace ed intelligente opera svolta dal Graziani per evitare le nozze (poi concluse) di Maria Beatrice figlia di Laura col futuro Giacomo II di Inghilterra. Risulta invece con una certa evidenza che Laura non permise che i suoi ministri la sostituissero nell'effettivo comando dello Stato e, pur chiedendo e anche seguendo, i loro consigli, tuttavia si riservò la scelta e le decisioni.

Nel corso del suo governo, Laura de' Martinozzi ebbe ad affrontare molteplici e complesse situazioni.

C'è stato un momento in cui si è trovata in stato di guerra [18]) con il confinante Ducato di Mantova, retto dall'Arciduchessa Isabella Chiara d'Austria, e seppe venirne a capo con onore [19]) e meglio ancora ne sarebbe uscita, se l'Imperatore di

---

[17]) Avendo Luigi XIV comandato ai suoi ministri Lionne e Colbert di scegliere un certo numero di uomini illustri ai quali assegnare dei premi, fra i primi della lista figurò il Conte Graziani. Vedi: VOLTAIRE, *Siècle de Louis XIV* cit., cap. XXV: « Le bibliothécaire du Vatican, Allacci; le comte Gratiani, secrétaire d'Etat du Duc de Modène; le célèbre Viviani, mathématicien du grand duc de Florence; Vossius, l'historiographe des Provinces-Unies; l'Illustre mathématicien Huyghens; un résident Hollandais en Suéde ».

[18]) Il conflitto, che si protrasse dal marzo 1666 all'aprile 1667, ebbe origine dalla controversia sorta sul diritto di pesca attorno ad isolotti formatisi nel mezzo del Po, che in quel punto costituiva il confine fra i due Stati.

[19]) CELESTINO MASETTI, *Biografia di Laura Martinozzi Duchessa di Modena*, cit. pag. 9: « Laura assoldò prestamente molte migliaia di genti, corse in capo ad esse a Bersello, vi si fortificò e con le sue artiglierie rovinò tutti gli apprestamenti militari di Viadana ».

Germania non si fosse all'ultimo momento intromesso nella vicenda, schierandosi a fianco dell'Arciduchessa e modificando a danno degli Estensi un accordo già raggiunto [20]).

La città di Modena era a quel tempo travagliata da continue contese fra famiglie e fazioni, tutte poco rispettose, per non dir altro, della autorità ducale .

Nel contado, i signorotti, spalleggiati da « bravi » e al riparo nei loro castelli, si erano pressoché sottratti al potere centrale, combattendosi fra di loro, portando rovine nelle campagne, vessando in ogni modo i contadini e gli artigiani.

Si aggiungano le angherie dei nuovi feudatari, che, avendo sborsato somme ingenti per l'acquisto del feudo, spogliavano le popolazioni inermi al fine di recuperare, il più presto possibile, le spese sostenute e di condurre una vita dispendiosa.

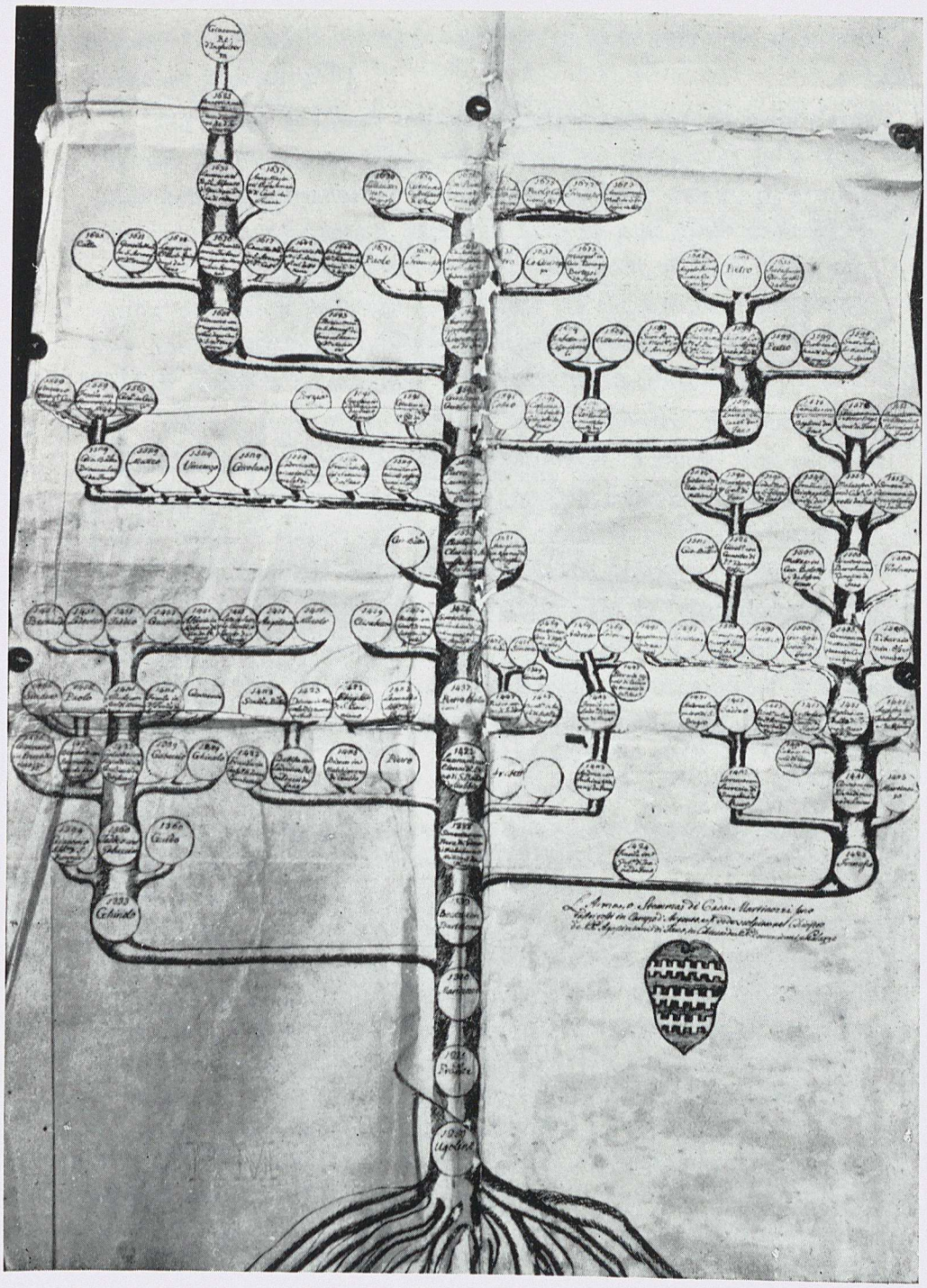
Tutto ciò fra l'altro provocava notevole danno alle casse dello Stato, rendendo pressoché impossibile la riscossione delle imposte, non solo perché questo incontrava l'ostilità dei signorotti e feudatari, ma per l'estrema miseria in cui era ridotto il contado.

E si sa che i mali generano quasi sempre altri mali. Accadde così, nella baraonda generale, che approfittando del decadimento dei pubblici poteri, si era andata formando nella città una gran moltitudine di gente senza mestiere ed occupazione. Molti facinorosi, diversi altri invece poveri diavoli fuggiti alle angherie dei feudatari, tutti frequentavano bettole e simili luoghi, dando origine a risse continue che a volte assumevano aspetti di ribellione.

In una fase di allentamento dell'autorità pubblica anche il popolo minuto, o almeno alcuni fra i più arditi e coraggiosi, tendevano a reagire contro i prepotenti e si verificavano allora

---

[20]) Si occupò della questione il Conte Amedeo di Vuindsgratz.



Albero genealogico della famiglia Martinozzi

(Biblioteca Federiciana - Sezione Bertozzi)

scontri fra i nobili e i loro « servi », da una parte, ed elementi popolani dall'altra [21]).

Laura non si lasciò impressionare e con rapida risolutezza affrontò la situazione. Allontanò i nobili più turbolenti dalla città, mediante la costituzione e l'equipaggiamento di due corpi armati, che inviò a combattere a fianco di Venezia e al soldo della Francia [22]), e, avuta saldamente la città nelle mani, ridusse senza tentennamenti all'obbedienza i feudatari e i signorotti delle campagne, non risparmiando all'occorrenza severe condanne e riuscendo così anche a rinsanguare le finanze dello Stato.

L'azione repressiva fu pure rivolta contro il popolo minuto, che aveva osato tentare di scuotersi di dosso una piccola parte dell'oneroso giogo. E non poteva essere altrimenti, ché Laura, affatto tenera nei confronti di chi minacciava l'autorità del Ducato, non era disposta a sacrificare neppure minimamente i sacri principi dell'ordine costituito [23]). E' sintomatico che fra i vari provvedimenti presi nell'occasione, ve ne siano alcuni che vietano fra l'altro al « minuto popolo » persino di entrare nelle bettole se non per « bisogno » e, in ogni caso, di sostarvi.

---

[21]) CELESTINO MASETTI, *Biografia di Laura Martinozzi Duchessa di Modena*, cit. pag. 9: « Fervevano a quei tempi in Modena discordie fierissime fra il patriziato e la plebe ».

[22]) IGNAZIO CANTÙ, *Laura Martinozzi*, cit. pagg. 274-275: « Per questo s'appigliò al partito di fare una leva di mille fanti (1669), di cui diede il comando a Galeazzo Fontana, cavaliere di Malta, e li cacciò fuori dalla loro città per mandarli con 50 libbre di polvere a sostenere Venezia in spedizione contro l'isola di Candia. Né bastando questo, concesse licenza al Conte Magalotti (1671), d'armare sei altre compagnie d'uomini inquieti e condurle a combattere ai soldi della Francia ».

[23]) CELESTINO MASETTI, *Biografia di Laura Martinozzi Duchessa di Modena*, cit. pag. 10: « Questa Principessa soggiacque al biasimo di un'indole troppo fiera e inesorabile in chi avesse osato menomamente offendere la maestà del governo, o la suprema autorità di cui ella fu gelosa custoditrice, riguardandola come cosa santissima e inviolabile, e rappresentante ne' principi la divina ». E' quindi il Masetti del parere op-

Per i trasgressori erano previste pene severissime ed infamanti.

C'è un episodio nella vita di Laura de' Martinozzi che è illuminante della sua chiara visione politica sulle cose d'Europa, ed è la tenace opposizione che spiegò per evitare le nozze di sua figlia Maria Beatrice con Giacomo Stuart, futuro re d'Inghilterra.

Laura — che già alcuni anni prima aveva respinto gli approcci di sua sorella Anna andata in sposa al Duca di Contì, che brigava per concludere il matrimonio della nipote Maria Beatrice, allora dodicenne, con il vedovo Filippo d'Orleans, fratello di Luigi XIV — si muoveva per dare in isposa la figlia all'infante di Spagna, il cui trono, a quel tempo, era ben più solido e prestigioso di quanto non fosse quello d'Inghilterra.

Le preghiere e le pressioni del Re Sole, della Corte d'Inghilterra, di cardinali, vescovi e principi, non riuscirono a smuoverla.

Fu necessario un « breve » personale del Papa Clemente X, che, con una durezza appena simulata, sollecitava « dalla sin-

---

posto al Litta e trova il modo di lodare Laura per quelle azioni che il Litta riprova, anzi le esalta, come appare dal seguente ritratto poetico posto dal Masetti in appendice alla sopracitata monografia:

Nuova Cornelia, la diletta prole
A severi costumi informa e piega:
Erge al Salesio Eroe superba mole,
Ove pel suo Signor, pel figlio prega.
Ma a cui de' regi i dritti offender vuole
Ferocemente pietà diniega,
Perché ne' regi, come luce in sole
D'Iddio la potestate si dispiega.
Prode valor riveste ed alto ingegno,
Onde in pace sostien, difende in guerra
D'Este lo scettro al pargoletto erede.
Ahi, se salvato avesse a Bice il regno,
Dispersa non avria l'anglica terra
Dei Stuardi col sangue anco la fede!

cera e filiale obbedienza che Ci dovete », il consenso al matrimonio [24]).

Un tale ostinato rifiuto non poteva trarre origine da motivi privati e sentimentali, che il carattere di Laura esclude che avrebbero potuto prevalere, anche a non voler tener conto del modo come, allora, si era soliti risolvere simili questioni. Gli è che il Papato, la Francia, la Corte d'Inghilterra portavano avanti un disegno politico, nel contesto del quale il matrimonio di Maria Beatrice d'Este, cattolica, con Giacomo Stuart costituiva una importante pedina, mentre Laura de' Martinozzi, non interessata a condurre direttamente il giuoco, nutriva poca fiducia nella validità della operazione. E il tempo le diede ragione [25]).

---

[24]) CESARE SELVELLI, *Laura di Martinozzi di Fano Duchessa Estense di Modena e madre di una Regina Stuarda*, cit. pag. 10.

Il Pontefice che era intervenuto così decisamente per strappare a Laura il consenso al matrimonio cominciò a tergiversare quando si trattò di concedere la dispensa subordinandola alla conclusione dei patti relativi alla libertà religiosa di Maria Beatrice, patti che non potevano essere assolutamente redatti in forma scritta stante l'ostilità del Parlamento Inglese, mentre d'altro canto il matrimonio doveva essere concluso con rapidità perchè si temeva che il Parlamento inglese, la cui apertura era imminente, l'avrebbe reso impossibile.

[25]) Invero, la lotta fra cattolici e protestanti in Inghilterra non poteva essere risolta con un matrimonio. Troppo attuali e pressanti erano gli interessi politici ed economici che alimentavano il nazionalismo anglicano. Sovra di questi si stavano gettando le fondamenta della futura potenza imperiale dell'Inghilterra.

Nel 1689, a cinque anni di distanza dalla loro ascesa al trono, Giacomo e Maria Beatrice Stuart dovettero abbandonare l'Inghilterra e ogni susseguente tentativo per riportare sul trono lo Stuart e i suoi discendenti risultò vano.

Un curioso mezzo di propaganda contro Giacomo II fu il cosiddetto « Lilli Ballero », una specie di « canzone composta di strofe offensive al monarca e alla religione cattolica, che cantata fin nell'esercito del Re, fece arrossire i vecchi soldati della loro fedeltà ». (IGNAZIO CANTÙ, *Laura Martinozzi*, cit. pag. 279).

Lodare o biasimare Laura alla luce della sua personalità privata o sulla scorta dei singoli episodi è, dunque, farle grave torto, poiché, da un lato, non fu soltanto una sposa, una madre, una nobile dama di alti sentimenti, dall'altro, non fu soltanto — se lo fu — una poco scrupolosa e persino crudele mestatrice: fu una sovrana capace ed efficiente. Dimostrò di saper governare uno Stato [26]), che, seppur piccolo, presentava grandi difficoltà, e ciò fece con maggior intelligenza, prudenza e dignità di parecchi altri principi del suo tempo.

SERGIO MARCHEGIANI

---

[26]) Una seria, obiettiva e documentata valutazione dell'attività di sovrana di Laura Martinozzi richiederebbe una ricerca negli archivi del Ducato di Modena. Tale attività si protrasse per dodici anni, dal 1662 al 1674.

Appendice n. 1

Girolamo Martinozzi « Si accasò in secondo voto nel mese di Luglio 1634 con la Nob.l Sig.r Margherita figlia di Pietro Mazzarini Romano, ed Ortensia Buffalini, e Sorella Carnale delli due Cardinali Mazzarini; uno Padre, e riligioso della Religione di S. Domenico. L'altro nominato Giulio Primo Ministro della Francia con dote di scudi 10 mila, e la sposò nel Palazzo de Sig.r Barberini in Roma, dandoli d. Anna Colonna moglie di D. Taddeo Barberini la mano con molta pompa et applauso, col intervento delle S. Sigg.r Principessa, e Principi di Casa Barberini, e Colonesi e molta Nobiltà Romana. Questo matrimonio fu trattato dal Cardinale Antonio Barberini, e quando Vincenzo Padre di Girolomo portossi dal medesimo a dare il Placet, ricevette in dono un diamante di valore di scudi 500 d'oro come tutto apparisce memoria nel sudetto libro scritto di mano di Girolomo Martinozzi. Dal quale Nobile Conubio nacquero Laura, et Anna Maria, Laura si prova figlia di Girolomo Martinozzi, e di Margherita Mazzarini col Libro de Batesimi della Parocchia di Santa Sussanna di Roma ove dicesi adi 4 Giugnio 1635 - nacque una Figlia del Sig.r Girolomo di Vincenzo Martinozzi, e della Sig.r Margherita di Pietro Mazzarini Romano, la quale fu Battezzata adi 24 giugno giorno delle Pentecoste, e li fu posto nome Laura.

Patrino fu il Candinale Antonio Barberino. ita est Ego Frater Bonaventura Paro Parocus Baptizavit; et extraxi: E il sudetto Sig.r Cardinale Antonio diede in dono alla predetta Bambina una collana d'oro con una crocetta di diamanti, come al Libro scritto dal medesimo Girolomo Martinozzi ».

(Fano - Biblioteca Federiciana - Sez. Bertozzi - MS Ib).

Appendice n. 2

Alla Sig.ra e Padrona Colendissima la Sig.ra Principessa di Contii. Parigi.

Serenissima Sig.ra e Padrona Colendissima. Questa Patria nella quale la Casa degli originarii antenati di V.A. ha goduto da tempo immemorabile e gode le primarie honoranze di quei magistrati che si concedono solamente ai Veri nobili si come colli nuovi, e sublimi grandezze acquistate da V.A. mediante l'accasamento seguito tra lei et il Ser.mo S. Principe di Contii, consci di haver ottinuta Una della maggiori glorie che possa friggiare le memorie dei proprii annali, così con humilis:mo affetto

di tenera, et ossequioss:ma riverenza se ne' vien per mezo nostro a' portare al di lei cospetto le sue Comuni, et Universali allegrezze, con supplicarla di quel gradimento che ne' dà Campo di poter sperare la generosa, e benigna humanitàte di V.A., e mentre preghiamo il Sig.re che non resti di piovere sopra il di lei Capo tutte le grazie celesti, e di versarle nel seno in Vantaggio della sua felicità tutti i doni della fortuna, qui per fine di questa con publico Voto facciamo a V.A. proffondiss:mo inchino.

Fano 20 aprile 1954.

Div. A. Sere:ma Humiliss:mi e devot:mi Servi il Confaloniero e Priori.

(Sez. di Fano - Archivio di Stato AAC, II, 18 registri CI).

Appendice n. 3

All'Ill.mi Miei Sig:ri li sig:ri Confaloniere e Priori della Città di Fano.

Ill.mi Miei Sig:ri.

Mi giungono molto care l'isprissioni, che mi fanno li SS.VV. della publica allegrezza ricevuta costì per il mio accasamento con il Sig. Principe di Contii mio sig:re, e come il termine cortese non deriva che dalla cordialità dell'affetto loro, tanto è maggiore l'obligazione, che né riconosco, e sono eguali a' questa le grazie, che loro ne' rendo; l'essere io nata, e vissuta sotto diverso Cielo, non dovrà persuadere alli SS.VV. minore la disposizione, che favorevole conservo per la Città di Fano, che stimo la mia Patria, com'è stata di tutti i miei maggiori, anzi essendosi servita la Maestà Divina di questa strada per collocarmi in stato più proprio per giovarla, possono credere, che mi haverà ancora accresciuto il desiderio di portarmi con tutto l'affetto possibile a' gl'avantaggi di codesto Publico, et al particolare delle SS.VV., alli quali porgo ogni contento, et mi offero loro di cuore.

Parigi 29 maggio 1654.

(Sez. di Fano - Archivio di Stato AAC, II, 18 registri CI).

Appendice n. 4

All'Altezza Ser:ma della S:ra Principessa di Modena

S:ra quelle glorie, che nel felice e gran maritaggio di V.A. col Ser:mo principe di Modena, fregiano postume le memorie di i di lei Antenati, ancor qua vive tra li più antiche, e primarie di questa Città; ornano an-

che altamente Noi, mentre vantandosi queste mura per Patria di V.A., conosciamo d'acquistare hoggi nuovi gradi di honore, e gran vantaggio di fama. Quindi siamo col mezo della presente a portarne humilissimamente al Ser:mo cospitto di V.A. il publico giubilo, e con esso a' porgerli in voto gl'universali ossiqui di questo Popolo, supplicandola riventissimamente a gradirli, et a farci dono di publicarli per nostra Protitrice, mentre Noi all'incontro dichiariamo per propria fortuna le grandezze di V.A. e le faciamo profondamente inchino.

Fano, lì 24 luglio 1655.

D.V.A. Humiliss:mi e devo:mi servitori il Confaloniere e Priori.

(Sez. di Fano - Archivio di Stato AAC, II, 18 registri 11T).

Appendice n. 5

Alli Molto Ill.mi li SS:ri Confaloniero e Priori della Città di Fano.

Molto Ill.mi SS:ri Ricevo l'amorevoliss:ma Carta che mi hanno scritta li SS:VV: nel congratularsi delle mie nozze conchiuse col Principe mio sig:re, et in essa ho gradite tutte le dimostrazioni, che a' lungo mi hanno voluto dare del loro affetto. In risposta dirò brivemente alli SS:VV:, che come in universale mi è Caro di originare con loro per le buone e rimarcabili qualità, che tiene in sé la loro Patria, cariss:ma et particolare mi è la consideratione di aver comune con le SS:VV: il luogo del nascimento, per sentimento, che vi raccolgono costì particolarmente la mensione della Persona mia, e di alcuni miei avi, che sono rimasti in cotesta Patria; all'incontro di che esibendomi di farli vedere, che dove si tratterrà di loro servitio non haveranno da desiderare in minor prontezza, né voluntà per impiegarmi di buona voglia in pro delle SS:VV: si come io fare di loro quel Capitale, che si ha da fare di buoni, lieti, et amici concitadini, Li ringrazio ben affettuosamente e Li auguro quanti beni possono disiderare.

Modena 30 luglio 1655.

Ai Commodi delli SS:VV: Molto Ill.mi

Laura principessa di Modena -

(Sez. di Fano - Archivio di Stato AAC, II, 18 registri 11 T).